



“Non esiste pensiero senza immagine”
(Jacque Le Goff)

Il Bollettino di Clio

EDITORIALE

A cura di Saura Rabuiti

Siamo sommersi da un gran numero di romanzi, film, docufilm, sceneggiati televisivi, fumetti, videogiochi che utilizzano la storia a fini artistici o di svago e propongono narrazioni sul passato che combinano l'immaginazione con sfondi, fatti, processi o personaggi storici.

Il mescolamento di fatti storici e di finzione sotto diverse forme non è un fenomeno nuovo - appartiene all'alba della letteratura -, ma ai nostri giorni è presente come non mai. Insomma, la storia fuori dai libri di storia sembra godere oggi di un fascino e di una popolarità senza precedenti.

Da parte nostra prendiamo atto che tutta questa storia fuori dai libri di storia raggiunge e fa presa sui nostri studenti e a partire da questo numero de *Il Bollettino di Clio* poniamo al centro della ricerca della nostra Associazione, per tutto l'anno in corso, il tema del rapporto tra narrazioni storiche e narrazioni di finzione sul passato. Assumiamo il tema dal nostro punto di vista privilegiato: l'uso delle narrazioni di finzione, siano esse quelle proposte dai film, dai romanzi, dai fumetti, dai videogiochi, nei processi di insegnamento e apprendimento della storia a scuola.

L'invasione del campo storico da parte di tante opere di finzione fa discutere gli storici. Quali le conseguenze di tale fenomeno? Quali i pericoli o le possibilità che i “silenzii della storia” lasciano al cinema o alla letteratura? Quali le relazioni con le trasformazioni della storiografia che nel corso dell'ultimo secolo ha preso in carica il vissuto storico, la “memoria”? Su queste questioni riflette P. Nora, che mette in prospettiva le linee di frontiera, oggi “largamente confuse”, che passano fra storia e romanzo, due generi da sempre segnati da “distanza e prossimità”.

All'apparenza le frontiere fra i due generi non sono confuse in *Guardati dalla mia fame*, un libro a quattro mani in cui viene rievocata, in due parti distinte, l'una in forma romanzata e l'altra in forma di ricostruzione storica, la stessa sanguinosa e sconosciuta vicenda avvenuta ad Andria nel secondo dopoguerra italiano. L'intervista a cura di G. Di Tonto ed E. Perillo a M. Agus e L. Castellina, le due autrici, ci mostra che fra letteratura e storia le cose non sono in realtà così semplici.

Vero, parzialmente vero, del tutto falso, verosimile si confondono nei filmati girati dai nazisti nel ghetto di Varsavia nel maggio 1942, a lungo considerati una preziosa testimonianza e studiati come fonte documentaria. Quel materiale è alla base di un recente docufilm (*A Film Unfinished*) che ricostruisce la pellicola nazista del 1942, la rilegge criticamente e ne svela l'intento manipolatorio e propagandistico. L. Fontana ne fa l'occasione per riflettere sul rapporto che intratteniamo con le immagini di archivio della Shoah, per esplorare l'atto del guardare, o più precisamente la differenza tra guardare e vedere.

Assumere la fiction storica nella sua relazione con l'apprendimento della storia comporta, fra l'altro, riflettere sull'immaginazione, che produce la finzione e ne consente la comprensione, e sul suo apporto ad una didattica finalizzata a conseguire competenze di ragionamento storico. Ne scrive E. Dondero, nella cui realtà scolastica (secondaria di primo grado), da anni, la situazione di immaginazione che chiede agli alunni di mettersi ad esempio nei panni di un personaggio o di

assumere oggetti per la loro valenza simbolica, viene utilizzata in diversi momenti della pratica didattica.

Situazioni di immaginazione e immedesimazione nel contesto della storia locale sono utilizzate anche nell'esperienza didattica (scuola primaria) di cui scrive L. Prot: una narrazione teatrale sul passato medioevale locale, agita nella cornice delle vie e dei palazzi medioevali di Pinerolo, per cercare nei monumenti le tracce del passato, comprenderne la storia e il valore che rivestono per tutta una collettività.

Le narrazioni storiche dei manuali si intrecciano con un uso creativo dei racconti di finzione nella carrellata di esperienze didattiche sulla Grande Guerra (scuola secondaria di primo grado) presentate da S. Ramelli e C. Salvadori e costruite per far crescere la motivazione, approfondire le conoscenze, aiutare a problematizzare, collaborare con altre discipline, integrare aspetti cognitivi e affettivi e creare il presupposto di esperienze significative.

Simula, in tutte le sue fasi, la realizzazione di un giornale d'informazione, "edito" in un preciso giorno del passato (7 gennaio 1797), l'esperienza (scuola secondaria di secondo grado) di cui scrive G. Bonini: le verosimili notizie del giorno in cui a Reggio Emilia nasce la bandiera italiana sono il frutto dell'immedesimazione in quel tempo, della ricerca storica, delle attività laboratoriali.

All'utilizzo della letteratura come fonte storica rimanda invece l'esperienza realizzata da Nayara Silva Carie che, in un liceo di Belo Horizonte (Brasile), utilizza il romanzo di Jonathan Swift, *I viaggi di Gulliver*, come un documento storico capace, tra l'altro, di "parlare" della società inglese alla quale l'autore apparteneva. Scrivendone, ci regala una finestra sul mondo: utili informazioni sul curriculum di storia in Brasile.

Si muove nella direzione di superare la tradizione di affidare ai soli manuali l'acquisizione di conoscenze storiche a scuola l'esperienza di cui scrive P. Lotti (scuola secondaria di secondo grado). Il tema indicibile della Shoah viene affrontato utilizzando come un manuale *Maus* di A. Spiegelman, una graphic novel dalla grande potenza comunicativa e curando in particolare aspetti di metacognizione (sulle impressioni, sulle modalità di acquisizione delle conoscenze, sull'utilità della graphic novel nell'apprendimento della storia ...)

Completano questo numero tre segnalazioni bibliografiche su tre libri in cui storia e finzione si mescolano aiutandoci a comprendere meglio (P. Englund, *La bellezza e l'orrore*, a cura di M. E. Molinari; E. Franzina, *La storia (quasi vera) del milite ignoto raccontata come una autobiografia*, a cura di E. Perillo; M. Agus, L. Castellina, *Guardati dalla mia fame*, a cura di M.T. Rabitti) e una segnalazione cinematografica (*A Film Unfinished* di Yael Hersonski), a cura di L. Fontana, che ripercorre la storia della pellicola girata dai nazisti e le successive tappe del suo ritrovamento fino alla sua ricostruzione, aiutandoci a vedere oltre che a guardare.

Le Spigolature, a cura di S. Rabuiti, ripropongono alcune esemplari pagine di M. Lodi tratte da *Il paese sbagliato. Diario di una esperienza didattica*. Raccontano di un sogno western dal quale, attraverso una ricerca di storia, scaturisce una drammatizzazione.

In controcopertina *Maus* di Spiegelman.

Buona lettura

LA REDAZIONE

La redazione del Bollettino di Clio (Nuova serie) è costituita da Ivo Mattozzi (Direttore responsabile), Saura Rabuiti (Coordinamento redazionale), Giuseppe Di Tonto, Vincenzo Guanci, Paola Lotti, Ernesto Perillo